

*Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione e missione*

Secondo Anno del cammino sinodale della Chiesa italiana



IL CANTIERE DELLA STRADA E DEL VILLAGGIO

Introduzione

Nell'ambito del cammino sinodale, in questo secondo anno della fase narrativa, è prevista la prosecuzione del percorso di ascolto inaugurato durante il primo anno.

Per focalizzare meglio l'impegno di questo secondo anno, la Segreteria Nazionale del Cammino Sinodale, accogliendo quanto deciso dai Vescovi italiani riuniti in assemblea a maggio, ha proposto di organizzare le attività intorno a tre "cantieri" nazionali, dando libertà alle singole Diocesi di individuare anche un cantiere diocesano.

Se si desidera approfondire la proposta fatta a livello nazionale, è possibile fare riferimento alla pagina: <https://camminosinodale.chiesacattolica.it/i-cantieri-di-betania-e-il-vademecum-per-il-secondo-anno/>

Riguardo, invece, al cammino diocesano, il documento di riferimento è **La Chiesa di Betania**, che contiene i percorsi pastorali di questo anno e che è già stato distribuito in tutta la Diocesi.

La presente scheda è dedicata al primo dei cantieri definiti a livello nazionale, quello denominato "della strada e del villaggio" ed ha lo scopo di fornire indicazioni, di contesto e di metodo, a supporto delle attività da svolgere a livello parrocchiale o unitario.

Il cantiere della strada e del villaggio

Secondo quanto indicato nei documenti pubblicati sul sito ufficiale della Segreteria Nazionale del Sinodo (<https://camminosinodale.chiesacattolica.it>), il "cantiere della strada e del villaggio" riguarda l'ascolto dei mondi vitali della nostra società, in particolare di quelli che usualmente restano in silenzio o inascoltati.

Durante il primo anno è già stata fatta un'esperienza straordinaria di ascolto ma a rispondere all'appello di Papa Francesco sono stati soprattutto coloro che già partecipano attivamente alla vita delle comunità. Questo è il dato più evidente emerso dalle sintesi diocesane e dalla sintesi nazionale. Quindi, ora l'obiettivo è quello di dare voce anche a coloro che non vivono quotidianamente nelle parrocchie, nelle unità pastorali, nei movimenti e nelle associazioni cattoliche ma possono fornire un contributo egualmente importante alla costruzione di una Chiesa veramente sinodale.

Ovviamente non è possibile dare indicazioni generali su come entrare in contatto con tutte le realtà presenti in ogni territorio; tuttavia, si ritiene utile e opportuno fornire qualche suggerimento su cosa sia meglio fare, su cosa sia da evitare e su chi provare ad interpellare.

Come suggerito a livello nazionale e ribadito anche a livello di Consiglio Pastorale Diocesano, **in questo secondo anno si potrebbero coinvolgere, a livello territoriale, tantissime altre realtà che non hanno partecipato alla prima parte del percorso sinodale.** Tra gli esempi fatti, si può citare il vasto mondo delle povertà: indigenza, disagio, abbandono, fragilità, disabilità, forme di emarginazione, sfruttamento, esclusione o discriminazione (nella società come nella comunità cristiana). Oppure si potrebbe pensare agli ambienti della cultura (scuola, università e ricerca), delle altre religioni e delle altre fedi, delle arti e dello sport, dell'economia e della finanza, del lavoro, dell'imprenditoria e delle professioni, dell'impegno politico e sociale, delle istituzioni civili e militari, del volontariato e del Terzo settore. **Le possibilità sono veramente molte, ciascuna ha le sue peculiarità e presenta opportunità diverse secondo la presenza o meno in un determinato territorio.**

Non sarà comunque facile, perché il coinvolgimento di realtà nelle quali la Chiesa vive e opera in modo non "ufficiale" ma solo attraverso l'azione personale di tanti cristiani, richiederà un notevole sforzo, anche solo per individuare le modalità di incontro e il linguaggio adatto agli interlocutori che verranno coinvolti.

Obiettivo

Anche in questo secondo anno del percorso sinodale, le comunità sono chiamate a farsi protagoniste attive nell'incontro e nell'ascolto, producendo, alla fine, una sintesi di ciò che si sarà riusciti a fare. L'obiettivo, tuttavia, non è quello di redigere un ennesimo documento, bensì è quello di costruire un rapporto fecondo (da qui l'immagine del "cantiere"...) col mondo circostante, che possa rendere la Chiesa più viva e presente nella società umana, a svolgere quel ruolo di "sale" e di "lievito" che il Signore le ha assegnato fin dalle sue origini.

Per questo occorre concentrarsi sul "fattibile" piuttosto che sul "desiderabile", per quanto quest'ultimo possa apparire attraente e degno di attenzione. **Le comunità, quindi, sono chiamate ad assumersi un impegno concreto, non astratto, di incontro con le realtà del proprio territorio, focalizzandosi su uno dei "mondi" indicati nel capitolo precedente e cercando l'occasione di incontro migliore per il contesto specifico scelto.**

Qualche suggerimento di metodo

Dal punto di vista metodologico, non ci sono regole assolute, valide in ogni condizione e situazione. Tuttavia, è possibile individuare alcune linee guida che possono facilitare sia l'incontro sia l'instaurazione di un dialogo efficace e aperto, nel quale poter cogliere le istanze di coloro che verranno coinvolti.

Per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo sopra indicato, si dovranno, probabilmente, adottare stili e comportamenti che non sono tipici degli incontri parrocchiali o unitari. A questo proposito, i suggerimenti che si possono dare sono:

- **Selezione della realtà con cui cercare il dialogo** – se nel territorio della parrocchia o dell'unità pastorale ci sono delle realtà significative con cui, nell'ottica descritta, appare sensato entrare in contatto, potrebbe essere utile predisporre un elenco che le contenga tutte, cercando di indicare, per ciascuna di esse:
 - *il/i contatto/i di riferimento della società sportiva, scuola, gruppo teatrale, ospizio, ecc. individuata*
 - *un referente parrocchiale che potrebbe essere incaricato del contatto con la realtà individuata*
 - *i contenuti che potrebbero costituire la base di confronto ideale per stimolare il dialogo.*

Sulla base di questo elenco, poi, il Consiglio Pastorale Parrocchiale o Unitario sceglierà la realtà con cui entrare in contatto. Il suggerimento è di individuarne una e seguire solo quella. In un mondo ideale, si dovrebbero sentire tutte le realtà presenti, tuttavia bisogna considerare se il tempo e le risorse sono adeguate a mantenere poi il dialogo aperto nel tempo. L'elenco predisposto in questa prima fase, comunque, costituirà una ricchezza per il futuro, consentendo magari di estendere il dialogo anche alle altre realtà del territorio, al di là di quanto chiesto nell'attuale fase del cammino sinodale.

- **Impostazione chiara delle aspettative** – secondo l'area a cui apparterrà la realtà scelta, occorrerà trovare uno o più argomenti di interesse comune su cui impostare l'incontro. Questi argomenti potranno essere introdotti da una o più domande, alle quali cercare poi risposte comuni (*vedere l'appendice alla presente scheda per alcune delle domande fondamentali intorno a cui sviluppare il dialogo*).
- **Scelta dell'interlocutore chiave** – perché possa avere successo, ogni incontro ha bisogno di essere preparato adeguatamente e, per farlo, il modo migliore è quello di concordare con la o le persone di riferimento le modalità di svolgimento dell'incontro, spiegando l'obiettivo e definendo, di comune accordo, il terreno di confronto, gli argomenti e le domande di fondo che guideranno il dialogo.
- **Altri punti da considerare nell'ambito dell'incontro con l'interlocutore chiave** – durante i colloqui preparatori con l'interlocutore chiave, oltre a quanto già detto, è opportuno definire, di comune accordo, anche:
 - Il luogo dell'incontro
 - Il linguaggio da adottare
 - La modalità di conduzione dell'incontro
 - La durata dell'incontro

Cose da fare e cose da evitare

Come già ribadito più volte, non esistono "ricette" in grado di garantire il successo di un incontro come quello che si cerca di definire qui; tuttavia, si possono comunque identificare alcuni punti da tenere in considerazione per rendere più efficace tale incontro.

Tra le "cose da fare" durante gli incontri, i suggerimenti principali riguardano:

- **Proporre l'incontro in un luogo diverso dalla parrocchia** – gli interlocutori scelti potrebbero trovarsi molto più a proprio agio se incontrati in un ambiente a loro familiare; questo eviterebbe anche la sensazione di sentirsi, in qualche modo, ospiti e, al contrario, farebbe sentire gli interlocutori più liberi di esprimersi.
- **Lasciare introdurre l'incontro dall'interlocutore con cui è stato preparato** – dato che l'incontro sarà stato preparato in anticipo, è probabile che il modo più appropriato per condurre il dialogo sia proprio quello di lasciarlo guidare da chi appartiene alla stessa realtà che si vuole ascoltare.
- **Concludere l'incontro in modo che sia chiaro che il dialogo rimarrà comunque aperto** – nel rispetto della durata concordata per la conduzione dell'incontro, concluderlo chiarendo che l'intenzione è quella di lasciare aperto il canale di comunicazione inaugurato e che si desidera che la relazione creata continui nel tempo e, se possibile, diventi sempre più attiva e feconda per tutti.

Tra le "cose da non fare", invece, si dovrebbero considerare i seguenti punti:

- **Impostare l'incontro come se fosse un normale incontro parrocchiale o unitario** – dato che i mondi con cui si entrerà in contatto, presumibilmente, non saranno abituati allo "stile ecclesiale", potrebbe non essere opportuno, ad esempio, iniziare l'incontro con una preghiera o con un canto, così come potrebbe essere controproducente impostare l'incontro a partire dalla lettura di un brano della

Bibbia. La modalità di avvio e di conduzione più opportuna va concordata, come sdetto sopra, durante la preparazione dell'incontro.

- **Adottare un linguaggio di tipo ecclesiale** – per la stessa ragione di cui al punto precedente, il dialogo dovrebbe essere condotto adottando il linguaggio della realtà con cui ci si confronterà e non quello delle riunioni parrocchiali o unitarie. Anche in questo caso, sarà opportuno, nella fase preparatoria, concordare cosa dire e cosa non dire durante l'incontro.

Prossimi passi

Come ormai sappiamo, anche l'attività prevista per quest'anno si inserisce in un cammino molto più ampio e fa ancora parte della prima fase, quella denominata "narrativa", in cui si svilupperà il Sinodo. Quest'anno conclude il biennio dedicato all'ascolto e al racconto della vita delle persone e delle comunità.

Dopo il termine della fase narrativa, si passerà a quella "*sapienziale*", della durata di un anno, in cui si farà, ai vari livelli, la *lettura spirituale delle narrazioni raccolte*, cercando di comprendere ciò che lo Spirito ha voluto dire alla Chiesa con esse. In questa seconda fase, oltre alle singole Diocesi, saranno coinvolte attivamente anche le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

La terza ed ultima fase, quella "*profetica*", condurrà la Chiesa a definire quelle scelte evangeliche, che poi le singole Diocesi saranno chiamate a riconsegnare al Popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità negli anni successivi.

APPENDICE – Domande di fondo e domande operative

Nei documenti predisposti dalla Segreteria Nazionale del Sinodo, per il cantiere "della strada e del villaggio", ha individuato questa domanda di fondo: **come il nostro "camminare insieme" può creare spazi di ascolto reale della strada e del villaggio?**

Si tratta di una domanda sì fondamentale ma poco operativa. Durante l'incontro o gli incontri che verranno fissati con le realtà individuate, si suggerisce di "spezzare" questa domanda di fondo in tante domande più elementari, che possano facilitare il confronto. Un elenco utile di queste domande "operative", da ampliare e/o adattare a cura delle singole comunità, secondo la propria situazione e sensibilità, potrebbe essere il seguente:

- *Nella vostra realtà (sia essa una società sportiva, scuola, gruppo teatrale, ospizio, ecc.) sentite la comunità cristiana come una presenza reale? Se sì, in che modo la comunità cristiana è presente nella vostra realtà?*
- *Quali sono gli aspetti della vostra realtà che vorreste condividere o fare conoscere alla comunità cristiana?*
- *Nella vostra realtà c'è qualcosa nello stile, nelle persone, nel messaggio portato, nel comportamento tenuto che possa essere percepito come tipico dei cristiani?*
- *Se la vostra realtà volesse presentarsi alla comunità cristiana, quali particolarità vorreste far conoscere?*
- *Che ruolo potrebbe svolgere o che contributo potrebbe dare la comunità cristiana nella vostra realtà?*
- *In cosa la comunità cristiana risulta carente, guardandola dal vostro punto di vista?*
- *In cosa, invece, la comunità cristiana è già d'aiuto, dal vostro punto di vista?*
- *Come il messaggio evangelico potrebbe o dovrebbe essere annunciato nella vostra realtà?*
- *Quali valori la vostra realtà potrebbe apportare alla comunità cristiana, completandola e migliorandola?*